

I giovani e i social, analisi dell'impatto psicologico e sociale

Dott.ssa Lucattini, qual è la sua opinione sul rapporto tra il consumo di social network e il comportamento dei ragazzi?

“I social network e i dispositivi elettronici incidono sullo sviluppo psicologico, sulla crescita e sui comportamenti, soprattutto negli adolescenti, ma anche nei bambini. Psicoanalisti, psichiatri e psicologi, già da alcuni anni, hanno lanciato l'allarme sulla ridotta capacità di attenzione e concentrazione che si riscontra nei giovani, particolarmente visibili in ambiente scolastico, a causa della sovraesposizione ai flussi di informazioni online e le troppe ore trascorse su smartphone, console, tablet e computer. È noto che i dispositivi elettronici sono particolarmente gratificanti per gli adolescenti, rispetto ai bambini e agli adulti, poiché le risposte neurali agli stimoli ambientali sono più marcate e prolungate in adolescenza, per il loro specifico funzionamento psichico e neuropsicologico, ad esempio per il maggior rilascio di dopamina. La sensazione di piacere aumenta esponenzialmente quando i social favoriscono le loro interazioni con i coetanei”.

Quanto i social network incidono sui comportamenti dei ragazzi?

“L'influenza sui processi psichici, razionali e affettivi, individuali e gruppal, ha bisogno di essere inquadrata in una prospettiva scientifica e multidisciplinare. I social media immersi influenzano i comportamenti in un modo molto più incisivo degli altri mezzi di comunicazione. Per questo, stiamo correndo verso un rinnovamento culturale epocale che va conosciuto e governato”.

I social portano i ragazzi a bruciare le tappe della vita?

“Se non in rarissimi casi, questo abitualmente non accade. I processi di sviluppo della mente hanno il loro tempo, che non può essere forzato. In situazioni particolari, i social portano ad imitare i comportamenti di personaggi pubblici e influencer facendo assumere, in modo posticcio, ai ragazzi degli atteggiamenti “adultomorfi” ovvero si atteggiavano da adulti senza però avere ancora né una maturità emotiva né una capacità di comprensione superiore alla loro età.

I ragazzi sono grandi utilizzatori di social network, come Instagram, Tik Tok, WhatsApp, YouTube. È importante comprendere che i social media sono capaci di innescare azioni collettive positive estendendo la propria rete amicale e sociale, ma purtroppo anche negative. È infatti preoccupante la crescente propagazione di sentimenti distruttivi, come l'odio e il rancore, tramite il web, da qui la necessità di inquadrare questi fenomeni attraverso l'ausilio delle ricerche scientifiche, che in questi anni hanno dato un grosso contributo alla loro comprensione”.

Qual è la sua opinione con l'aumento dei casi di cyberbullismo?

“Il cyberbullismo rimane un problema molto serio, nonostante il bullismo e il cyberbullismo siano diminuiti del 30-40% circa durante la pandemia. Per il Cyberbullismo, i tassi erano leggermente più alti prima della pandemia, quindi, sebbene l'utilizzo di internet sia aumentato notevolmente, questo non si è tradotto in un incremento del cyberbullismo, ma anzi in una diminuzione. Infatti, il cyberbullismo non è una semplice conseguenza dell'uso dei social o di internet, ma è un fenomeno alimentato da disturbi psicologici dei cyberbulli e dalla frequentazione a scuola, dove ormai c'è estrema attenzione e interventi mirati contro cyberbullismo e bullismo.

Lo studio condotto da Ipsos international su adulti di 28 Paesi diversi, Italia inclusa, riguarda la consapevolezza della gravità degli effetti del cyberbullismo, secondo cui circa il 70% degli intervistati è al corrente di questo fenomeno. In Italia, la media è più alta (91%), il che colloca il nostro Paese come paese virtuoso, in testa all'elenco dei paesi coinvolti. La questione, quindi, non è l'informazione, ma la prevenzione, attraverso l'intercezione del fenomeno nel suo primo manifestarsi, il

